

L'OPINIONE IL FUTURO DEL FESTIVAL DI TORRE DEL LAGO

'Il Pucciniano deve alzare il tiro'

INTUIZIONE, tempestività e professionalità non sono chiacchiere. Lo dimostra il "Festival dei due mondi" di Spoleto che dal 26 al 28 giugno prossimi metterà in scena l'edizione del *Gianni Schicchi* realizzata nel settembre scorso al teatro dell'opera di Los Angeles. Come è noto questa edizione si avvale della regia e scenografia di Woody Allen che sarà presente a Spoleto insieme al maestro James Conlon che ha diretto le recite americane. Per l'originalità e la particolarità del taglio dato da Allen a questo spartito pucciniano l'avvenimento desterà molto scalpore in Europa così come è già accaduto negli Usa. Questo esempio ci invita ad insistere nella proposta di dare una maggiore caratterizzazione al festival di Torre del Lago perché le edizioni realizzate fino ad oggi, pur essendo talvolta firmate da importanti registi e scenografi rientrano però nel normale andamento che niente ha a che vedere con quanto ci si aspetta da un festival.

PERCHÉ a questo punto, una domanda bisogna porcela e la domanda è la seguente: "Cosa differenzia un festival da una normale stagione di opera lirica?" Realizzare un festival significa entrare nello specifico, analizzare, operare delle scelte anche non convenzionali ma che ri-

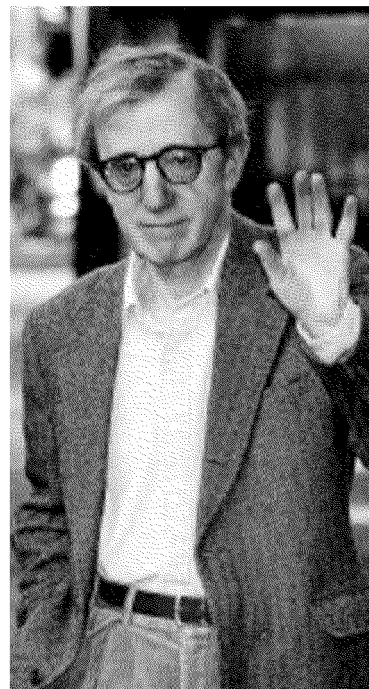
spondano ad un "taglio" particolare che si vuole che la programmazione nel suo insieme assuma. Sicuramente non è cosa facile, ma questo è. Secondo me, non è la prima volta che lo rilevo, a Torre del Lago manca una ricerca culturale in tal senso e si va spesso alla cieca senza un preciso progetto in grado di fare la differenza. Nella maggior parte dei casi ci si limita a riproporre all'infinito i più popolari spartiti pucciniani realizzati talvolta con "materiale" artistico (golfo mistico e palcoscenico) piuttosto di routine. Ma questa non è la particolarità che un festival deve avere.

GEMIGNANI L'esempio di Spoleto che ha puntato su Woody Allen

LA PROPOSTA da accogliere sarebbe dunque, come già detto, quella di caratterizzare gli spettacoli torrelaghesi con un maggior approfondimento delle opere del grande compositore lucchese. E' vero che un teatro all'aperto non è il più idoneo per un esperimento di questo tipo ma ciò non significa che si debba snaturare un evento che dovrebbe, proprio per sua natura, creare invece un'eco mondiale.

SERVONO scelte discutibili, forti ma che evidenziano spirito critico e volontà di andare oltre, come la musica di Giacomo Puccini ci chiede.

Federigo 'Ghigo' Gemignani



Woody Allen porterà il suo 'Gianni Schicchi' a Spoleto

«Non mancano i precedenti anche a Lucca o a Livorno»

CI SONO esempi di esperienze culturalmente valide nell'allestimento di una stagione lirica secondo Gemignani? Eccone alcune: «Già nel passato furono realizzati alcuni tentativi e, senza andare troppo lontano vorrei citare ad esempio una 'Bohème' realizzata al teatro del Giglio di Lucca nel 1974 per la regia intensamente parigina e al tempo stesso anticonvenzionale di Jean Marie Simon. Successivamente, al Carlo Felice di Genova andò in scena una edizione di 'Turandot' con un nuovo finale ad opera di Luciano Berio. Oppure penso, sempre ad una edizione di 'Turandot' allestita per l'estate livornese con il finale integrale di Franco Alfano ancor prima che Toscanini lo riducesse all'attuale».

